

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVI-*bis*

n. 4

RELAZIONE

SULLO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI RISTRUTTURAZIONE DELLE FORZE ARMATE

(Anno 2004)

*(Articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464,
come sostituito dall'articolo 4 del decreto legislativo 27 giugno 2000, n. 214)*

Presentata dal Ministro della difesa

(MARTINO)

Trasmessa alla Presidenza il 1° febbraio 2005

Allegato alla lettera n. 8/4887

RELAZIONE SULLO STATO DI AVANZAMENTO DEI
PROVVEDIMENTI DI SOPPRESSIONE E RIORGANIZZAZIONE
ADOTTATI NEL QUADRO DELLA RIFORMA STRUTTURALE
DELLE FORZE ARMATE

1. PREMESSA

Il presente documento è redatto ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, e successive modificazioni di cui al decreto legislativo 27 giugno 2000, n. 214, concernenti "Riforma strutturale delle Forze Armate", il quale prevede una relazione annuale al Parlamento *"sullo stato di avanzamento del processo di ristrutturazione ... nonché sulla necessità di apportarvi correttivi nei limiti degli stanziamenti di bilancio e delle dotazioni organiche di personale previste dalle vigenti disposizioni"*.

A tal fine, considerato che provvedimenti finali discendenti dai citati decreti legislativi sono stati finalizzati nel corso dell'anno 2003, si illustra un punto di situazione a carattere generale sulle trasformazioni intervenute, in ordine alle quali si prospetta altresì l'obiettivo di ulteriori adeguamenti imposti da nuove esigenze organizzative e strutturali.

2. STATO DEL PROCESSO DI RIORGANIZZAZIONE DELLO
STRUMENTO MILITARE E PROSPETTIVE FUTURE

Il percorso di radicale trasformazione dell'organizzazione militare nazionale - già strutturata secondo i modelli propri delle forze espresse, durante la cosiddetta "guerra fredda", dai paesi aderenti ai due blocchi contrapposti - è stato caratterizzato negli ultimi anni da provvedimenti di riorganizzazione, accorpamento o soppressione di comandi, enti ed unità delle Forze Armate, volti a realizzare uno strumento in grado di rispondere con efficacia alle nuove istanze di difesa e sicurezza.

Dopo la caduta del muro di Berlino, infatti, con l'insorgere di più diffuse ed accentuate situazioni di instabilità regionali, a carattere internazionale, in relazione alle quali si sono affermati la politica di "prossimità" dell'UE, da una parte, ed il nuovo concetto strategico della NATO, dall'altra, anche per il "sistema difesa" italiano si è imposto un modello di forze armate di tipo professionale e di ridotte dimensioni ma, nel contempo, in grado di sviluppare adeguata prontezza operativa, maggiore flessibilità, tempestività d'intervento e capacità d'azione anche in più teatri operativi del "fuori area".

In tale quadro, i primi e fondamentali adeguamenti sono stati adottati in attuazione di una serie di atti normativi, sia con riferimento al personale (reclutamento, stato giuridico e trattamento economico), sia, in particolare, con riguardo alle strutture. Tra i maggiori interventi legislativi di riforma si annoverano la legge 18 febbraio 1997, n. 25 (riforma dei vertici) ed il conseguente regolamento d'attuazione di cui al d.P.R. 25 ottobre 1999, n. 556, nonché il decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 (ristrutturazione delle Forze Armate) ed il decreto legislativo 27 giugno 2000, n. 214 (disposizioni correttive ed integrative dello stesso D.Lgs. n. 464 del 1997). I successivi momenti più significativi della trasformazione sono stati scanditi, in prima fase dalle disposizioni per disciplinare la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale (decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, in attuazione di delega recata dalla legge 14 novembre 2000, n. 331) e, da ultimo, dalla legge 23 agosto 2004, n. 226, la quale ha anticipato la sospensione del servizio militare di leva obbligatorio al 1° gennaio 2005, imprimendo la spinta decisiva per il passaggio delle Forze Armate al modello totalmente professionale, in un contesto di progressiva riduzione delle consistenze organiche complessive a 190.000 unità.

Ai nuovi parametri di efficienza, cui si ispirano le suddette disposizioni sulla professionalizzazione, debbono conseguire ora, di pari passo e secondo un logico processo di adeguamento, ulteriori modifiche delle strutture in vita nell'ambito delle aree tecnico-amministrativa e tecnico-operativa. Per quest'ultima, in particolare, i sopra richiamati D.Lgs. n. 464/97 e n. 214/97 hanno tuttavia già esaurito nel corso dell'anno 2003 la prima spinta riformatrice.

I nuovi interventi, pertanto, dovranno interessare l'ulteriore ottimizzazione di tutte le componenti delle tre Forze Armate, sia con

riguardo all'organizzazione di vertice sia per quella che fa capo alle aree operativa, territoriale, della formazione, nonché della logistica. In ciò, razionalizzando nel contempo anche settori non propriamente *combat* in senso stretto, con conseguenti recuperi di risorse a favore dell'operatività secondo soluzioni in grado di assicurare un ottimale rapporto costo/efficacia. Tali obiettivi di efficienza ed economicità, senza nuovi o maggiori oneri di bilancio, passano attraverso talune possibili nuove riorganizzazioni o soppressioni di strutture ormai "obsolete", ovvero sovradimensionate¹, e non più rispondenti alle attuali necessità. Analoga considerazione vale per la componente più propriamente operativa, per la quale occorre ridefinire in alcuni casi le missioni di comandi ed unità previo accorpamento in chiave interforze, laddove praticabile, ed eliminando in ogni caso eventuali sovrapposizioni funzionali e territoriali.

3. CONCLUSIONI

L'obiettivo finale, in sintesi, è quello di calibrare per missioni probabili e sostenibili uno strumento militare di ridotta entità, ma di più elevato profilo qualitativo in termini di capacità di proiezione, flessibilità e supporto logistico-amministrativo, ad un tempo pienamente integrabile ed interoperabile dal punto di vista interforze e multinazionale.

In tale quadro si inserisce la nuova delega conferita al Governo dal Parlamento con la legge 27 luglio 2004, n. 186, per l'adozione di uno o più decreti legislativi volti, tra l'altro, ad emanare nuove disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 464/97.

Lo schema di provvedimento si trova attualmente al previsto concerto interministeriale, per essere sottoposto quanto prima all'approvazione del Consiglio dei Ministri ed inoltrato al Parlamento per il previo parere.

¹ Si pensi, ad esempio, agli interventi da effettuare con riguardo ai comandi, enti ed organismi a vario titolo già deputati alla selezione, reclutamento e gestione documentale dei giovani precedentemente soggetti alla leva obbligatoria (in particolare Uffici di Leva, Consigli di Leva, Gruppi Selettori e Distretti Militari).